

SATYAGRAHA



MENSILE DI INFORMAZIONE SULLE LOTTE NONVIOLENTE

Novembre 1979

Lire 200

ANNO VIII N.11

Abbonamento annuo £.2.000 o più, da versare sul ccp 257105

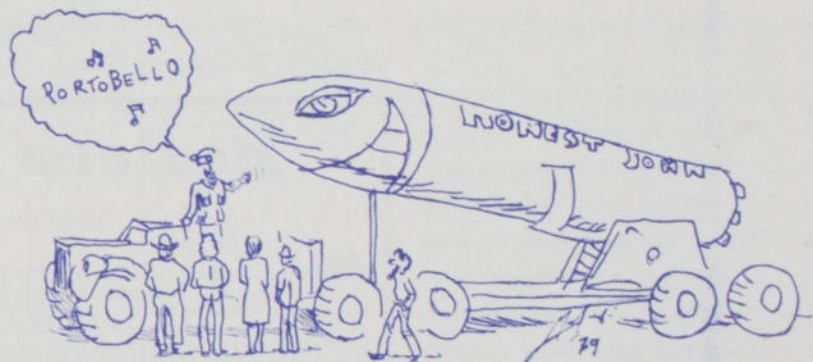
Spedizione in abbonamento postale, gruppo III/70 Via Venaria 85/8 - 10148 TORINO

13-14 OTTOBRE - VERONA

CONVEGNO SULLA DIFESA POPOLARE NONVIOLENTE

Il 13 e 14 ottobre si è tenuto a Verona un convegno sulla Difesa Popolare Non violenta, a cui hanno partecipato circa 400 persone provenienti da tutta Italia, ma soprattutto, per chiari motivi logistici, dall'Italia Settentrionale. L'affluenza si è quindi dimostrata superiore a quella del convegno tenuto nel 1975 sullo stesso argomento. Nella mattinata di sabato Matteo Soccio e Antonino Drago hanno tenuto due relazioni introduttive, parlando delle basi storiche della Difesa Popolare Non violenta e dei rapporti della nonviolenza con altre ideologie e forze politiche (Marxismo, Cristianesimo, P.R., ecc.). Impressionante, ma purtroppo con facilità veritiera, l'ultima parte del discorso di A. Drago in cui egli afferma che negli ultimi anni in Italia la nonviolenza ha potuto svilupparsi in un ambiente se non di pace, perlomeno di non-guerra, quindi abbastanza favorevole. Non dobbiamo aspettarci che tale clima prosegua eternamente ed anzi dobbiamo essere pronti a portare avanti la nostra lotta in una situazione ben più difficile. Nel pomeriggio sono state formate no-

UNA NUOVA PAROLA D'ORDINE PER L'ESERCITO: CONQUISTARE LA FIDUCIA DEI CITTADINI E SUPERARE LA LORO DIFFIDENZA VERSO LE ARMI MODERNE.



ve commissioni per affrontare problemi specifici, con maggior possibilità d'intervento da parte di tutti.

Tali commissioni erano:

- 1) Proposte per una difesa nonviolenta
- 2) Scienza e militarizzazione
- 3) Autogestione
- 4) Servizio civile e Difesa Popolare Nonviolenta
- 5) Riconversione dell'industria bellica
- 6) Antinucleare

- 7) Lotte nel territorio
- 8) Servizi militari
- 9) Lotte nonviolente nell'agricoltura,

Il convegno aveva lo scopo di chiarificare le idee sulla possibilità di una alternativa alla difesa armata, facilitando così l'assimilazione fra le persone della validità concreta e totale del servizio civile.

(continua nella pagina seguente)

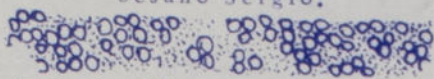
Alla fine del convegno ...sequestrato il monumento di Gino Scarsi

Importante il concetto che la Difesa Popolare Nonviolenta non è soltanto un sistema per difendersi in caso di invasione, ma è soprattutto un mezzo per creare una società più giusta. Infatti con la Difesa Popolare Nonviolenta si creano nuovi rapporti di solidarietà e cooperazione fra le persone, non escludendo nessun individuo, perchè tutti sono indispensabili (vecchi, bambini, ecc...) Questo perchè la Difesa Popolare Nonviolenta è rivoluzione nonviolenta organizzata e permanente, è erosione del potere per sostituire alla società massificata e capitalistica una società comunitaria, in cui sia rivalorizzato il contatto umano fra la gente. Una nota che ci ha dato fiducia è stato il fatto che tante persone di tutte le età e di ispirazioni politiche e religiose diverse, operanti in varie direzioni con gli stessi ideali, si siano ritrovate per scambiarsi esperienze di lavoro e di impegno. Inoltre sappiamo che in altre nazioni molte persone lavorano per la realizzazione dei nostri stessi ideali ed è questo l'internazionalismo nonviolento.

Domenica mattina si è tenuta un'assemblea generale con la discussione della mozione finale del convegno. Si sono analizzati i difetti della "difesa" militare classica, che protegge il territorio ma non le persone e si è ribadito il concetto che il Movimento Nonviolento deve superare la fase iniziale spontaneistica, per entrare in una fase più organizzata. Si è anche accennato alla possibilità dell'utilizzazione delle strutture militari inutilizzate, affinché il servizio civile diventi un'alternativa sempre più seria e sicura al servizio militare. In conclusione l'esperienza del congresso è stata positiva e si è parlato della necessità che questi momenti d'incontro siano più numerosi. Si è quindi capito che il convegno non risolve i problemi, ma chiarisce i mezzi per risol-

verli, personalmente con l'informazione e collettivamente lottando nei movimenti che già esistono, secondo le diverse situazioni oggettive.

Bagnoli Rosella, Bollatto Giovanna, Albesano Sergio.



Al termine del convegno sulla Difesa Popolare Nonviolenta, al pomeriggio di domenica si è tenuta una manifestazione.

Un corteo ha attraversato il centro storico di Verona facendo una sosta davanti al comando N. A. T. O. dove si è tenuta una azione teatrale e un intervento di Pietro Pinna.

Il corteo era preceduto dal Monumento Antimilitarista realizzato da Gino Scarsi e già esposto in varie città del Piemonte (Satyagraha dicembre 1977, febbraio 1978, maggio 1978, giugno 1978, luglio 1978).

Il monumento (in ferro 10 quintali) rappresenta un'idra a tre teste (capitalismo, fascismo, militarismo) che uccide un soldato morto a terra, questa uccisione avviene con il consenso del-

la chiesa (imprimatur) alla guerra.

Il monumento era trainato da alcune persone che simbolicamente venivano frustate da soldati in divisa.

Giunto in piazza Castelvecchio, il Monumento veniva "posato" e seguito da interventi di Sirio Politi e Gino Scarsi. Martedì 16 ottobre i carabinieri di Verona (quattro pantere e un carro attrezzi dell'ACI), alle 18,30, hanno provveduto alla rimozione e al sequestro del monumento ritenendolo "offensivo".

Il monumento "sequestrato" è stato portato nella caserma dei carabinieri dove si trova "piontato" dalle Forze dell'Ordine.

Mao Valpiana (responsabile della manifestazione), Pietro Pinna (della segreteria del Movimento Nonviolento), Gino Scarsi (autore del monumento), sono stati denunciati per vilipendio alle Forze Armate. Il sequestro è avvenuto senza informare la magistratura che dovrà decidere sul ricorso presentato dai compagni di Verona nei confronti dei carabinieri.

■ Il seguito sul prossimo numero. ■

Mozione "femminile"

(presentata al convegno sulla DPN)

Ci sembra fondamentale ricordare in questo convegno il rapporto storicamente sempre esistito tra donne e DPN. In molte situazioni le donne hanno saputo elaborare delle strategie alternative realmente nonviolente. Pensiamo che questo sia avvenuto per molte ragioni. Le donne non hanno mai usato del potere delle istituzioni accentratrici e burocratiche cioè violente. Essendosi sempre trovate nella situazione di oppresse, di minoranza, hanno dovuto creativamente elaborare anche strumenti alternativi di lotta. Il linguaggio delle donne è molto spesso alternativo, il loro modo di stare insieme, il loro rapporto è spesso, istintivamente e spontaneamente nonviolento.

Nella vita di tutti i giorni le donne si trovano a contatto con una realtà materiale, con un lavoro manuale che è necessario a tutta la comunità. Si trovano poi a contatto con i bambini, gli anziani, le persone che ci invitano con la loro specificità costituzionale e la loro sola presenza ad un rapporto nonviolento.

E' fondamentale che tra uomini e donne nascano e si sviluppino dei rapporti nuovi, si intreccino dei rapporti di ascolto prima, di reale, concreta cooperazione poi. A questo proposito ci sembra di notare che anche all'interno del



nostro "MOVIMENTO" le donne svolgano più dei lavori capillari, di organizzazione di base, di manovalanza locale, senza esprimersi a livelli, diciamo più alti. Per esempio tutte le commissioni di questo convegno sono tutte tenute da uomini, gli interventi sono stati fatti tutti da uomini.

SEGUE A PAG. 15

Lettera aperta agli scienziati e ai ricercatori

La ricorrenza del centenario della nascita di Albert Einstein in un momento di grande apprensione per il mondo, che rischia la sua stessa sopravvivenza, a causa della situazione internazionale e per la presenza negli arsenali di tutto il mondo di armi, nucleari e non, capaci di distruggere - paradossalmente - più e più volte la terra, non può non ricordarci le parole e le prese di posizione del grande scienziato circa la responsabilità dell'uomo moderno di fronte al mondo e alle generazioni future. Se la responsabilità di questo terribile stato di cose è da addebitare soprattutto ai politici e ai militari, non bisogna dimenticare che vi hanno contribuito, direttamente o indirettamente, in qualche misura, tutti gli uomini, se non fosse per altro che per non aver fatto tutto il possibile per evitare che si giungesse a questa estrema situazione di pericolo.

In questa corsa verso la distruzione dell'umanità, anche gli scienziati hanno avuto il loro ruolo, probabilmente anche perché blanditi e lusingati da promesse di varia natura, gratificati in vario modo o aprioristicamente "assolti" da ogni tipo di responsabilità morale. Inoltre convinti di essere al di sopra delle parti, hanno finito, in massima parte, col diventare strumenti del potere politico, economico e militare, avvilendo quella scienza che per sua natura dovrebbe servire allo sviluppo dell'uomo, affrancandolo dalle sue servitù e debolezze e soddisfacendo al suo innato desiderio di conoscenza. Non sono mancati in passato e non mancano ancora oggi esponenti del mondo scientifico che, dopo una revisione critica del proprio operato e della propria posizione, sono giunti alla consapevolezza che non è possibile disinteressarsi degli effetti e delle conseguenze delle proprie azioni, ossia nel caso specifico,



delle proprie ricerche e delle proprie scoperte.

L'esempio di queste persone, tra le quali riteniamo che si debba annoverare Albert Einstein, che, rinunciando a particolari privilegi, hanno compiuto coraggiose scelte, dovrebbe essere imitato da quanti hanno le doti e la ventura di potersi dedicare ad attività scientifica.

IN MEMORIA DI ALBERT EINSTEIN ... e di un suo scritto ...

"Il nostro mondo è minacciato da una crisi energetica la cui ampiezza sembra sfuggire a coloro che hanno il potere di prendere grandi decisioni, per il bene e per il male. La potenza scatenata dall'atomo ha tutto cambiato, salvo il nostro modo di pensare e noi stiamo andando così verso un disastro senza precedenti. PERCHÉ L'UMANITÀ SOPRAVVIVA, UN NUOVO MODO DI PENSARE È INDISPENSABILE."
(Albert Einstein)

Lega per il Disarmo dell'Italia
Via Serbelloni 5 - 20122 Milano.

Notizie in breve

OBIETTORI IN CARCERE

Nel carcere militare di Peschiera del Garda (VR) sono attualmente detenuti i seguenti obiettori: Angelo Pastori e Renato Frassine. Nel carcere militare di Gaeta (LT) sono detenuti: Mauro Turolla, Fabrizio Tanfoglio, Graziano Cortiana, Sergio Bassi, Sergio Andreis. Compito di tutti è scrivere.

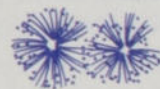


FERDINANDO GIORDANO

Ferdinando Giordano, in caserma al CAR di Fano (17 luglio 1978) prima di iniziare il servizio militare, si dichiara obiettore di coscienza. Denunciato e incarcerato (per rifiuto di indossare la divisa) a Forte Boccea, di fronte al Procuratore militare, presenta la domanda per il servizio civile, viene scarcerato dopo 14 giorni con le assicurazioni che la domanda sarà accolta. Il 22 maggio 1979 il distretto militare di Salerno comunica a Ferdinando che la domanda è accolta. Da precisare che Ferdinando Giordano era venuto a conoscenza dell'alternativa del servizio civile poco prima di partire militare, pertanto non essendo nei termini di legge, partì con la convinzione di essere recluso. A titolo informativo, a Forte Boccea ci sono stati altri fatti simili che purtroppo non sono stati pubblicizzati, creando così una sorta di omertà tra ministero e obiettori.

CAGLIARI.

In occasione della "Settimana per la Pace" (1/7 gennaio 1980) l'associazione "AMICI NONVIOLENTI-ANVI" di Cagliari ha organizzato una mostra grafica sulla pace e il disarmo per conoscere e approfondire il problema della violenza e della terribile corsa agli armamenti. Si partecipa alla mostra esprimendo queste realtà con fotografie, diapositive, films, disegni, poesie, riflessioni, composizioni musicali, posters, slogan, dipinti, lavori artistici e tutto ciò che possa documentare il problema, con libero sfogo alla creatività personale. Gli elaborati vanno inviati entro il 16 dicembre. I lavori saranno esposti a Cagliari nei giorni 4/5/6 gennaio 1980. Il materiale va inviato a: ANVI-AMICI NONVIOLENTI Segreteria Nazionale c/o Ignazio Boi Viale Regiana Margherita 26 09100 Cagliari - (Tel. 070/668738).



PROCESSO ANTINUCLEARE

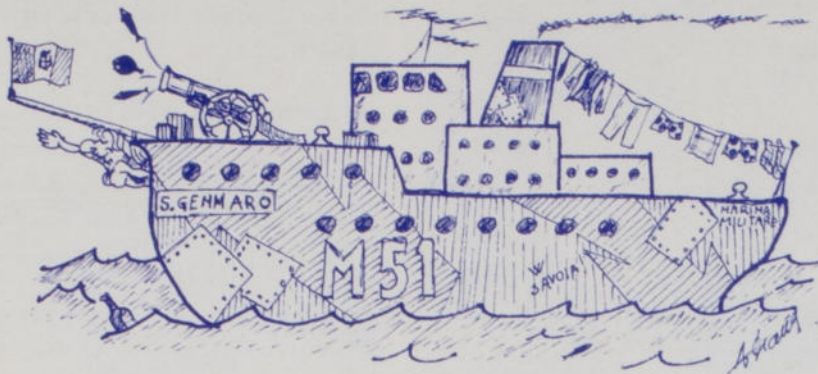
Si terrà il 14 novembre a Grosseto il processo contro Alberto L'Abate e Siro Politi (nonviolenti) autodenunciatisi per il blocco ferroviario fatto a Capalbio in una dimostrazione contro l'installazione della centrale nucleare a Montalto di Castro. Fin dalla sera precedente il processo è prevista a Grosseto una grossa mobilitazione (vedere Satyagraha - ottobre 1979). Appuntamento per tutti a Grosseto.

Manifestazione antimilitarista a Saluzzo

Nel decennale della sua fondazione il gruppo saluzzese "CALLERI di SALA" della Associazione Nazionale Marinai Italiani - "nell'intento di ricordare con intangibile segno di riconoscimento tutti i caduti del mare nell'adempimento del proprio dovere" - , come è scritto nel cartoncino d'invito, ha inaugurato

nonviolenta che si sarebbe abbattuta sulla città. La Domenica fatale, cioè il 16 settembre, fin dal primo mattino, il movimento s'ingrandiva per l'arrivo di compagni di Cuneo, Canale, Milano, Torino e, grazie all'aiuto di alcuni componenti della DP locale,

nifesti di protesta appesi al collo, verso i capannoni dove la Marina Militare esponeva. Qui i carabinieri c'impedivano l'accesso nei pressi della mostra nonostante fossimo in regola con le autorizzazioni (della Questura e del Comune). Si discuteva inoltre con i marinai in servizio di leva giunti appositamente da La Spezia. Da loro apprendavamo (l'incredibile) che erano stati messi di vigilanza durante la notte tra il sabato e la domenica per impedire che "gli Obiettori danneggiassero materialmente la mostra, facendo qualche attentato". Negli stessi giorni in cui essi facevano la guardia a quei costosi "giocattoli" morivano suicidi Angelo Vella e Bernardo Capuozzo, due dei loro commilitoni della caserma "Duca degli Abruzzi" a La Spezia.



il monumento ai caduti del mare nei viali di Corso Roma ed ha allestito nei capannoni militari di Piazza d'Armi una mostra della marina militare.

Da parte di noi nonviolenti di Saluzzo sorse immediata l'intenzione di criticare queste celebrazioni che rientrano nella logica falsa e vuota delle autorità. Infatti non si onora la memoria dei caduti in guerra esaltando le armi che servono solo a provocare altre morti. Perciò, già dalla fine di agosto, per ribadire il nostro dissenso, provvedemmo a metterci in contatto con la Pro Saluzzo che aveva inserito nel programma del Settembre Saluzzese queste manifestazioni.

Inoltre, con volantini, speakeraggi, annuncio su giornali locali, avvertimento cittadinanza, autorità, carabinieri (puntualissimi all'appuntamento), questura, vigili urbani, marinai, ecc... dell'imminente e burrascosa manovra

Dopo aver installato in una piazza cittadina una mostra di controinformazione sul ruolo delle F.F.A.A. e sul disarmo, ci recavamo a piedi, con ma

Movimento Nonviolento di Saluzzo

Notizie in breve

NESSUNO VUOLE I "CONGEDI"
Il 24 maggio scorso 16 antimilitaristi nonviolenti restituirono collettivamente al Ministero della Difesa il proprio congedo allegando una motivazione di carattere contrario all'esistenza dell'esercito (Satyagraha luglio 1979). Il mese scorso il Ministero della Difesa ha provveduto a sua volta a riconsegnare i congedi alle 16 persone che l'avevano restituito. E' la prima volta che in casi di "restituzione" di congedi il Ministero della Difesa contrattacca "respingendo" la restituzione. Questa volta non ha nemmeno provveduto a "degradare" coloro che durante il servizio militare avevano ricevuto dei gradi militari (caporali, sergenti, ecc...). In casi precedenti i graduati furono tutti degradati a "soldato semplice".

ROMA
Il 30 e 31 dicembre si terrà l'assemblea nazionale del M.I.R. Il 1 gennaio ci sarà una manifestazione in occasione della giornata mondiale della pace, saranno distribuite le lettere di solidarietà con Sirio Politi denunciato per manifestazioni antinucleari.

ROMA
Il 7-8 dicembre sarà tenuto il congresso di unificazione tra la Lega per il Disarmo dell'Italia e la Lega Socialista per il Disarmo.

CONGRESSO L.O.C.
Si è tenuto nei giorni 19/20/21 ottobre presso la sala Borromini a Roma il congresso nazionale della L.O.C. Sul prossimo numero daremo un resoconto dettagliato.

ROMA
Il 16-17-18 novembre si svolgerà un convegno su educazione e nonviolenza organizzato dall'AGESCI. Parteciperanno Tonino Drago, Danilo Dolci, Lanza del Vasto.

M.I.R.
Il M.I.R. nella riunione di Spello del 20-24 giugno ha affrontato il tema: "Nonviolenza e rinnovamento spirituale". E' stato ribadito che: ... è importante un continuo rinnovamento spirituale... dunque sono da ritrovare modi per stare insieme che non siano riunioni troppo cervelotiche ma occasioni per crescere nella nonviolenza in modo che si costruiscano rapporti di sincerità dove ognuno getti via la maschera che lo divide dall'altro... l'essere coerenti con la nonviolenza implica l'abbandono di certi lavori contrari alla pace e alla giustizia e la ricerca di uno stile di vita opposto a quello consumista che cerchi di salvare anche la natura... (stralcio dal documento finale).
MIR - Via delle Alpi 20 - Roma.

CONGRESSO MOVIMENTO NONVIOLENTO
Si terrà a Verona nei giorni 7/8/9 dicembre presso il Centro Mazziano in Via S. Carlo 5.
I lavori inizieranno venerdì 7 dicembre alle ore 16 precise.
Ulteriori informazioni in redazione.



breve storia della NONVIOLENZA

17-Adin Ballou

Adin Ballou (1803-1890), un quacchero degli Stati Uniti, dedicò la sua vita alla lotta contro la guerra, la schiavitù e l'intemperanza. Fu il fondatore di una comunità nonviolenta a Hopedale (Massachusetts), che durò dal 1841 al 1856. Nel 1839, a una riunione della Società di Non-Resistenza della Nuova Inghilterra, pronunciò una conferenza sul tema "Non-Resistenza in relazione ai Governi umani"; più tardi approfondì l'argomento nel volume "Non-Resistenza cristiana, in tutti i suoi importanti aspetti illustrata e difesa" (Philadelphia, J. Miller M'Kim, 1846). "Non-Resistenza cristiana" è uno studio organico che, partendo dalla definizione di Non-Resistenza (corrispondente al nostro concetto di nonviolenza), ne dimostra la validità nella vita associata e nel campo politico. La trattazione si fonda su argomentazioni teoriche ed esempi storici; l'ultima parte dell'opera riguarda la possibilità di un governo nonviolento.

Quest'opera, che contiene molte delle idee rese celebri dal più famoso saggio di Thoreau, fu attentamente studiata da Tolstoj che vi si ispirò per la composizione del libro "Il regno di Dio è in voi" (1893), interamente dedicato alla tematica violenza-nonviolenza. A quanto mi risulta, lo studio di Ballou, che supera le duecento pagine, non è mai stato tradotto in lingua italiana. Per darne un'idea, presento ora alcuni brani ristampati nell'antologia Nonviolenza in America, da cui sono tratte tutte le seguenti citazioni.

"... Forse la prova più severa alla quale i principii di pace siano stati mai sottoposti, fu in Irlanda, durante la memorabile ribellione del 1798. Durante quel terribile conflitto, i quaccheri irlandesi furono continuamente fra due fuochi. Il partito protestante li guarda

va con sospetto e avversione poichè rifiutavano di combattere o di pagare tasse militari; e la feroce moltitudine degli insorti giudicava motivo sufficiente di morte il fatto che i quaccheri non volevano nè aderire al Cattolicesimo nè aiutare i cattolici a combattere per la libertà irlandese.

Lavittoria si alternò fra i due contendenti e, come succede nella guerra civile, i vincitori fecero strage quasi indiscriminata di coloro che non marciavano sotto le loro bandiere. Fu un periodo pericoloso per tutti gli uomini, ma soltanto i quaccheri furono esposti al tiro radente da entrambe le parti. Prevedendo la calamità, essi avevano pubblicamente distrutto, quasi due anni prima che la guerra scoppiasse, tutti i loro fucili ed altre armi usate per gioco. Ma questa testimonianza di pacifiche intenzioni non fu sufficiente a soddisfare il governo, che richiese loro assistenza militare. Minacce e insulti furono riversati su di loro da tutti i quartieri; ma essi fermamente aderirono alla loro risoluzione di fare del bene a entrambe le parti, del male a nessuna.

Le loro case si riempirono di vedove ed orfani, di malati, feriti e moribondi, appartenenti sia ai lealisti che ai ribelli. Qualche volta quando gli insorti cattolici riuscivano a vincere, erano assai irritati di trovare le case dei quaccheri piene di famiglie protestanti. Puntavano le pistole e facevano minacce di morte, se i loro nemici non fossero stati immediatamente gettati sulla strada per essere massacrati. Ma la pistola cadeva, quando quei veri Cristiani rispondevano con mitezza: 'Amico, fai ciò che vuoi, io non farò del male a te nè a nessun altro essere umano'. Nemmeno fra la selvaggia ferocia della guerra civile, era possibile far fuoco su un uomo che parlava in questo modo. I contendenti capivano che

non era viltà, ma un coraggio molto più grande del loro" (pp. 41-42).
Passando ad esaminare l'atteggiamento verso il governo degli Stati Uniti, Ballou scrive: "Ma la non-resistenza è a favore del governo umano quale esso è di fatto? Questa è ora la questione pratica. Rispondo di no. Perchè no? Perchè essa non può essere sia a favore sia contro se stessa. La non-resistenza non può essere per la guerra, la pena di morte, la schiavitù e tutti i generi di violenza legalizzata (penal injury). Nè può essere favorevole a un governo che è fondamentalmente per tutte queste cose. Queste cose non si conciliano con la non-resistenza. I suoi aderenti non possono perciò partecipare volontariamente ai governi esistenti. Non perchè essi si oppongono al governo in se; ma perchè essi si oppongono totalmente a questi mali fondamentali, coi quali tutto il bene dei governi esistenti è inseparabilmente intrecciato. Essi chiedono la rimozione di questi articoli anticristiani dalla Costituzione federale e da quelle dei vari stati, prima di potere volontariamente partecipare al governo. Hanno ragione nell'assumere questa presa di posizione?" (pp. 46-47).
Lo scoppio della guerra civile (1861-1865) rappresentò un momento di crisi per il movimento nonviolento americano, poichè gli abolizionisti, di fatto unanimi nell'aderire alla nonviolenza negli anni '30, furono quasi egualmente uniti nell'appoggiare la politica di Lincoln. Anche durante la guerra Ballou restò fedele ai principii nonviolenti e, poco dopo la sua conclusione, contribuì alla fondazione dell'Unione per la pace universale, i cui membri non furono mai più di 10mila circa.

Claudio Cardelli

Nota bibliografica

"Nonviolence in America: a documentary history", a cura di Staughton Lynd, The Bobbs-Merrill Co., Indianapolis New York, 1966.

Anarchia e Nonviolenza:

Cerchiamo un attimo di dipanare la matassa di interventi che dalle pagine di Satyagraha parlano d'anarchia e nonviolenza.

Da non molti anni sta prendendo piede in Italia, ma non solo, un fenomeno storico di riflusso, di inversione reazionaria, che noi anarchici non possiamo vivere se non con una profonda tristezza. ... l'eco delle corse contro la N.A.T.O. ... il pavè e la poesia ...

le streghe tornate... fabbriche occupate... l'uomo si guarda allo specchio ma lo specchio è già oscuro... Vanificata l'illusione dell'utopia now... il bambino tace, il sogno giocattolo è rotto.....

... dell'uomo solo poche iscrizioni... la caverna si trasforma in sorriso verso tutte le forme di godimento alienato (Palasport, discoteca, ecc.)

Responsabile del disgusto non è certo la mancanza d'utopia, ma l'impoverimento che il potere stesso opera in essa. impoverimento dell'individuo, forse, sua morte.

Ma forse c'è la strada per uscire da questo labirinto, il filo d'Arianna, l'evasione.

Evasione non nel senso di solito attribuite, ma nel senso positivo di rifiuto, di non accettazione.

... ecco la soglia, le acque sono profonde, si ampli la vela il gioco delle ali è fatto

dall'inquietudine del normale che si ripete su se stesso come stereotipo di un Eros violento e malinconico, dal muro del ghetto teatro dove è di scena lo spettacolo della spontaneità, eccoci verso l'eros liberato, verso la spontaneità dello spettacolo. Il sistema non ci

permette che sopravvivere, ma l'anarchia è vita e giocheremo contro il dovere di sopravvivere.....

... l'uomo disse: raggiungeranno l'albero e la radice.....

"Niente può essere paragonato alla serenità della loro vita. Il loro vestito è semplicemente un licheno. L'ho visto dipinto sui pini e le querce... Essi non avevano pensieri vani e nessuno poteva vedere il loro lavoro, poichè la loro industriosità non era imbrigliata in nodi ed escrescenze. (1)".

... sognavano lasciando calzari e sabbia di deserto.....

Con la forza esigeremo di vivere?

Ciò che è ottenuto con la forza, deve essere conservato con la forza. Se per la libertà dobbiamo cadere in un'altra dittatura non facciamo altro che perpetuare la pratica della sopravvivenza, ma l'anarchia è vita, allora?

Dobbiamo lasciare che il nostro eros si esprima attraverso la ragione per una cultura che finalmente sia vita (mezzi-fini).

"... l'ordine dei sensi contro l'ordine della ragione. Introdotto nella filosofia della cultura tende ad una liberazione dei sensi che, lungi dal distruggere la civiltà, le darebbe una base più solida e aumenterebbe le sue potenzialità..... Essa (la funzione estetica, l'impulso del gioco) armonizzerebbe sentimenti ed affetti con le idee della ragione, libererebbe le leggi della ragione dalla loro coazione morale, e le riconcilierrebbe con l'interesse dei sensi". (2).

... orfeo suona e danza ...

il suono e la danza creano il vortice dove senza comandi e bandiere chi vuole, trova la libertà.

... uomo ... ruscello

scorre e non distrugge

intorno ... l'erba cresce.

Attilio Ianniello

(1) Thoreau-Walden

(2) Marcuse: "Eros e civiltà"

ANCORA SU HEM DAY

Dalle parole di Hem Day mi sembra si possa rilevare come punto fondamentale di una società più giusta e libera sia la formazione etica di un individuo, un gruppo, un popolo che lotta con il suo patrimonio di intelligenza e saggezza intima. Tentare lo sforzo è sempre bello soprattutto se si ha la gioia del successo. Vedere che la propria opera non ha frutti acerbi o bacati è segno di salute, di gusto per la vita, di volontà di riprodursi negli altri. Allargare il proprio campo di azione, allargare la propria sfera di irraggiamento significa ritrovare negli altri lo sviluppo e la soddisfazione agli slanci del cuore, all'audacia delle idee nate nella mente di ogni singolo uomo. Audacia che significa ricerca del piacere, anelito al meglio, alla luce. Rifiutare la violenza nel linguaggio e nell'azione è anche impegno verso se stessi a formarsi in un certo modo, a sentire certi stati d'animo ad inserirsi nel sociale per rifiutare la solitudine della noia e della tristez-

za, la macerazione della sofferenza. Comprendere gli altri significa allora stare a sentire, ascoltare ciò che gli altri hanno da dirci, i loro pensieri, le loro azioni, che possono servire per la nostra individuale crescita. Rispetto dell'altro è anche avere il proprio mondo di compagni, di fantasie, di desideri, ricerca della pace, armonia, energia che permette agli altri di conoscerci. Avere uno scopo, un fine da raggiungere ci dà sicurezza, ci dà la molla per andare avanti, ci dà la possibilità di organizzarci per morire, per non suicidarci. Tendere al bello è anche disprezzo delle meschinità, delle volgarità, della limitazione, della sfiducia, della vulnerabilità. In un mondo superficiale e freddo in cui spesso ci sembra di vivere senza via d'uscita, sentirsi una forza non in balia delle onde ci dà la possibilità di lottare per non lasciarsi condizionare dagli eventi.

Fabrizio Armeni

(del Centro Studi "Hem Day")

CONTRO GLI ARMAMENTI

OBIEZIONE TOTALE

In piena estate un compagno antimilitarista sceglie la via dell'obiezione totale. Pur con molto ritardo, riusciamo solo ora a darne pubblicazione.

Gli apparati militari hanno da tempo rinunciato ad occuparsi solo di questioni militari e sono diventati sempre più aggressivi, pretendendo risorse, di capitale e uomini, sempre maggiori a propria disposizione e imponendo, per se stessi, la più assoluta libertà di manovra. I confini tra ciò che è militare e ciò che è civile sono stati fatti saltare; ormai c'è solo un insieme in cui il potere dei manager della guerra, delle loro ombre con le divise e i loro politici leccapiedi condiziona tutto. Gli eserciti sono gestiti da tecnici e il militarismo che diventato atomico è al lavoro per modellare tutto e tutti secondo gli schemi dell'autoritarismo più arrogante e subdolo. E' chiaro, allora, come con una situazione di questo tipo la questione militare sia diventata una delle assolutamente fondamentali di questi anni:

A) la conclusione della farsa dei SALT ha visto la partecipazione diretta e gli incroci separati dei due capi delle tre Armi USA e URSS, a dimostrazione, se ancora ce n'era bisogno, della sempre crescente influenza dei militari;

B) la produzione e il commercio degli armamenti continua a svilupparsi in modo esponenziale. Gli embarghi decisi sulla carta all'ONU vengono sistematicamente snobbati e la riconversione portata avanti alla rovescia: strutture produttive civili convertite ad usi militari. L'Italia ha seguito alla perfezione questa strada, passando da un'industria bellica quasi di sopravvivenza ad una aggressiva e competitiva sui mercati mondiali, con tutto il settore delle Partecipazioni Statali in prima linea (Aeritalia, Alfa Romeo, Breda, etc.), e la più totale mancanza, oltre che di controlli, anche di pubblicizzazione di dati. Il che ha permesso le vendite, offensive, a tutte le dittature più odiose e brutali di armi italiane;

C) i bilanci dei ministeri della guerra crescono annualmente in modo incontrollato, insieme alle leggi promozionali per l'ammodernamento senza fine delle varie armi (3.500 miliardi previsti/successivamente lasciati illimitati per cui si prevede una spesa effettiva di circa 7.000 miliardi) e agli accantonamenti giustificati dalle alleanze internazionali. Per l'Italia in una situazione di crisi economica, si dice: quando invece la "crisi" è la risposta usata per bloccare le spinte dal basso per un cambiamento del sistema e quando, guarda caso, la crisi non esiste per tutto il settore bellico che è anzi in espansione

massiccia e che, economicamente, è tra le cause prime dell'inflazione e rappresenta uno spreco di risorse giustificabile solo con la fame di potere di chi vuol stare dove è;

D) intere zone sono colonie militari e tutte le decisioni importanti continuano ad essere subordinate agli interessi militari (la Sardegna e il Friuli, per l'Italia, non sono misteri per nessuno), mentre la militarizzazione dello stato e della vita, con il rafforzamento dei corpi repressivi e della libertà di manovra dei generali Dalla Chiesa, si giustificano ormai da sole.

Entro l'anno il parlamento (!) dovrà pronunciarsi (!) sullo stanziamento richiesto per la costruzione dell'AMX. Altre migliaia di miliardi da pagare per la nostra indipendenza dalla NATO e da Washington e altra presa in giro colossale dopo quella per la partecipazione italiana alla truffa MRCA.

Il parlamento non decide niente, si sa, meno che meno sulle questioni militari: chi sono i parlamentari che capiscono no di questioni militari? Si contano sulle dita delle mani. Quando le questioni della "difesa" sono state discusse in parlamento, sui giornali, alla televisione e alla radio, nelle scuole e nei sindacati, a livello locale?

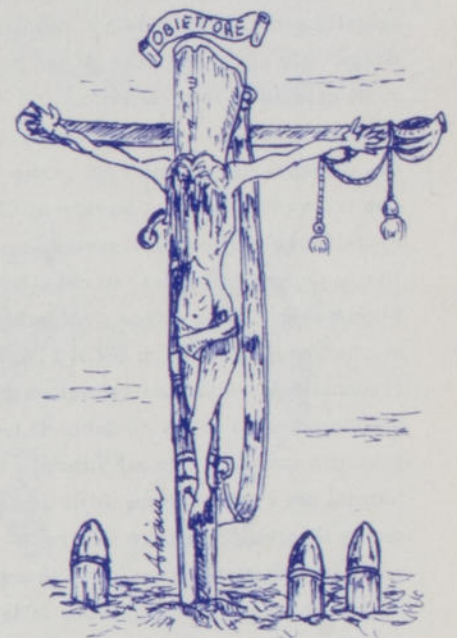
Sarebbe stupido pensare che questo confronto possa avvenire in uno stato come il nostro.

La mia obiezione totale ha molto poco a che fare con la chiamata di leva e molto, invece, con questo stato e con le cose scritte sopra. La chiamata di leva è, a questo punto, una farsa per portare avanti indisturbati la cosiddetta ristrutturazione, nell'ambito NATO, evitando possibili attriti con PCI e PSI. La professionalizzazione delle forze armate è già una realtà.

Come una farsa è il servizio civile della legge 772, con la sua criminalizzazione degli obiettori di coscienza obbligati a servire un servizio civile di 8 mesi più lungo del militare, e a giustificare la propria coscienza davanti a un ministero corrotto, repressivo e sanguinario. Un servizio civile dalla sua entrata in vigore boicottato nella pubbli-

cizzazione e castrato nell'essenza dal comportamento illegale, arrogante e assolutamente arbitrario del Levadife e dei vari sottosegretari e ministri succedutisi.

Di nuovo una copertura a sinistra ("siamo democratici, permettiamo a chi non è d'accordo di fare il servizio civile") per portare avanti, senza ostacolo



li, la politica di lacchè NATO.

La mia obiezione totale è il rifiuto di collaborare e/o coprire questo sistema di morte. Il mio dover, per questo rifiuto, andare a marciare e a lottare con gli altri compagni nei lager militari è lo smascheramento del fascismo di stato.

Il ministero gioca d

Il ministero della Difesa ha emesso una circolare in cui comunica che gli obiettori di coscienza con domanda inoltrata da 26 mesi per la leva di terra e 32 mesi per la leva di mare che ancora non hanno iniziato il servizio civile verranno congedati d'ufficio perchè "esuberanti". Gli obiettori attualmente in servizio civile possono chiedere di essere congedati allo scadere dei sopracitati termini.

In pratica il Ministero della Difesa pone fine a quella incertezza di "tempo" che condizionava l'obiettore fra la presentazione della domanda e il termine del servizio civile cosicchè questo periodo diventa di fatto definito.

Questa "incertezza" di termine creava una disparità nei cittadini fra coloro che volevano prestare il servizio civile e quelli che svolgevano il servizio militare. Questa "disparità" in cui il Ministero della Difesa poteva aver interesse, è stato il motivo con cui il T. A. R. (Tribunale Amministrativo Regionale) del Piemonte ha sollevato dubbi di legittimità costituzionale sul fatto che i termini per l'approvazione delle domande per il servizio civile (6 mesi) non venissero rispettati da una parte in causa (Ministero della Difesa) e che la legge 772 non fissasse "perentoriamente" questi limiti.

Ora è possibile presumere che il ministero della difesa con questa circolare voglia mettersi al riparo da eventuali sentenze negative, nei suoi confronti, sia da parte della Corte Costituzionale e sia da parte dei vari T. A. R. regionali investiti dai ricorsi degli obiettori con domanda respinta.

In questo caso è una vittoria di chi ha sempre sostenuto la via del confronto diretto con il ministero (domanda collettiva non personalizzata, ricorsi, scioperi, manifestazioni, ecc...).

Altra interpretazione è che siano "tropicani" gli obiettori in attesa di svolgere

il servizio civile rispetto agli enti convenzionati e che quindi il Ministero della Difesa voglia in questo modo "soltire" tale ingolfamento, cogliendo l'occasione per riprendere la strada del precettamento diretto agli enti evitando la via dei corsi di formazione. Se fosse esatta questa seconda ipotesi, può essere questo un momento favore-

volto per il proprio congedo, per cui c'è da attendersi sicuramente o un'inasprimento delle domande respinte, oppure molto più probabilmente un precettamento degli obiettori (almeno per quelli che non hanno saputo indicare dove andare a svolgere il servizio civile) entro sei mesi dall'inoltro della domanda in un istituendo servizio civile

OBIEZIONE TOTALE DA PAG. 7

Ma il rifiuto e lo smascheramento non bastano. Come non basta pensare che il militarismo verrà smantellato solo con il superamento del capitalismo. E' importante vedere come si possa contribuire a questo processo.

A) va fatta una campagna di informazione e controinformazione sulla problematica della "difesa" e sulle spese direttamente e indirettamente militari. In questo senso va dato seguito alle denunce presentate da Roberto Ciccio-messere per le vendite di armi italiane al Sudafrica e va ingaggiata una battaglia contro la costruzione dell'AMX;

B) sono da portare avanti le proposte di utilizzo dei fondi del bilancio della "difesa" per scopi di difesa civile e di pianificazione di interventi di riconversione di strutture militari in civili. L'iniziativa del Comitato per la pace, la vita e il disarmo va portata a livello europeo, così come lo deve essere la richiesta dell'accantonamento del 2% dei bilanci militari per contribuire alla risoluzione dei problemi del sottosviluppo;

C) va ripreso il disegno di legge presentato il 23. 11. 1977 per l'istituzione di un comitato parlamentare per le vendite di armi italiane e per la costituzione di un gruppo di ricerca sui problemi della riconversione delle industrie belliche in civili;

D) si devono fare pressioni sul governo perchè in sede di SALT 3 e di trattative di Vienna, per la riduzione bilancia-

ta degli armamenti in Europa, appoggi e sviluppi la proposta Ceausescu di una fascia smilitarizzata nel nostro continente e di un congelamento e successiva riduzione dei bilanci militari, vedendo come, tecnicamente, questa proposta potrebbe venire attuata in Italia.

Tutta la sinistra va mobilitata intorno a questi obiettivi. La smilitarizzazione non può essere raggiunta se non con una forte pressione dal basso e le misure di vertice, come in parte sono quelle sopra, hanno un senso solo se come momenti di un impiego di massa. D'altra parte proposte di questo genere non vanno sottovalutate, anche come detonatori nella più complessiva lotta anticapitalista.

Anche in appoggio a queste richieste vado in carcere.

Sergio Andreis

Sergio Andreis si è costituito il 7 luglio a Caserta, martedì 10 agosto è stato condannato dal Tribunale Militare di Napoli a 13 mesi di reclusione. Attualmente si trova recluso nel carcere militare di Gaeta (LT).

zionale, oppure presso qualche valvola di sfogo (pompieri, forestale, ecc.). Occorre quindi presentare o ripresentare immediatamente una proposta di legge che "anticipi" una qualsiasi proposta di servizio civile nazionale formulata dal Ministero della Difesa.

Comunque sia, resta una situazione molto provvisoria, anche perchè non è pensabile che il Ministero della Difesa "permetta" a migliaia (e saranno migliaia le domande di servizio civile quando questa circolare sarà conosciuta) di obiettori di attendere 26 mesi a

volte per convenzionare la L. O. C., perchè se il Ministero della Difesa ha bisogno di "soltire" non baderà tanto per il sottile pur di creare posti per il servizio civile.



La difesa d'anticipo

il testo della circolare ministeriale

Questo Ministero, nella considerazione che persistenti, obiettive difficoltà non consentano allo stato delle cose di mettere tutti i giovani obiettori di coscienza nelle condizioni di ottemperare agli obblighi della legge 15.12.1972 n. 772, entro i periodi di tempo massimo, complessivi, stabiliti dalla legge stessa;

tenuto conto che ai sensi dell'art. 5 della legge sopracitata, il "servizio militare non armato", ed il "servizio sostitutivo civile", devono avere durata corrispondente alla ferma di leva prevista per la Forza Armata di appartenenza, maggiorata di otto mesi, e cioè: mesi 20, se della leva di terra, e mesi 26, se della leva di mare, con l'aggiunta dell'ulteriore periodo di mesi 6 (art. 3 della legge stessa), previsto per la decisione sulla domanda di riconoscimento dell'obiezione di coscienza;

attesa che taluni obiettori sono venuti a trovarsi nella situazione di aver superato dalla data della domanda, chi nella posizione di attesa d'impiego, chi in attività di servizio, i previsti periodi massimi di mesi 26 e 32;

in attesa che sia istituito il "Servizio Civile Nazionale" previsto dalla legge n. 772 citata, e comunque fino a quando non verranno meno le cause che hanno determinato l'attuale situazione;

DISPONE

1) OBIETTORI DI COSCIENZA IN ATTESA D'IMPIEGO

Per gli obiettori i quali, dalla data di presentazione della domanda di riconoscimento dell'obiezione di coscienza, ovvero, qualora questa non risulti, dalla data della relativa annotazione matricolare, si trovino ad aver compiuto, nella posizione di attesa di impiego, un periodo di mesi 26, se della leva di terra, ovvero di mesi 32,

se della leva di mare, sarà adottato da questo Ministero, (Levadife), il provvedimento di dispensa dalla ferma di leva ai sensi dell'art. 100 lett. b, del D.P.R. 14/2/64, n. 237, applicabile per l'equiparazione degli obiettori ai cittadini tenuti al servizio militare.

Nel computo dei detti periodi massimi (mesi 26 e mesi 32), che gli obiettori hanno compiuto, o vengono a compiere, nella posizione di attesa di impiego, deve escludersi il tempo trascorso nella posizione di ritardo o rinvio per legali motivi.

Per l'emanazione del menzionato provvedimento, i competenti Comandi di Distretto Militare e Capitanerie di Porto, cui detti obiettori appartengono per fatto di leva, provvederanno, con sollecitudine, ad inoltrare al Ministero-Levadife (U. V. C. O. C.), le relative proposte nominative.

2) OBIETTORI DI COSCIENZA IN SERVIZIO

Per quelli di detti obiettori che in servizio, abbiano compiuto o vengano a compiere dalla data della domanda di riconoscimento dell'obiezione di coscienza, mesi 26, se della leva di terra, e mesi 32, se della leva di mare, potrà essere adottato, a domanda, il provvedimento di collocamento in congedo anticipato da parte di questo Ministero.

A tal riguardo, dopo avere accertato per i singoli obiettori il compimento di detti periodi massimi nei quali, come precisato nel precedente n. 1, non devono computarsi eventuali periodi trascorsi nella posizione di ritardo o rinvio per legali motivi, i Distretti Militari e le Capitanerie di Porto, cui gli obiettori appartengono per fatto di leva, dovranno tempestivamente interessare gli obiettori in questione, tra-



Abbonamento annuo: L. 5000
da versare sul c.c.p. 14/7796 a:
"LOTTA ANTIMILITARISTA"
c.p. 333-38100 Trento
su: forze armate e
industria bellica
servizio civile ist
tituzioni totali
MENSILE PO
LITICO DI DO
CUMENTAZI
ONE DIBATT
ITO LOTTA

mite gli enti civili dove prestano servizio, affinché presentino apposita istanza in carta semplice, oppure, qualora non intendano avvalersi del provvedimento, espressa dichiarazione di rinuncia.

Contestualmente, al fine di ripianare le vacanze che si determineranno, i predetti Comandi inviteranno gli Enti civili medesimi a presentare con sollecitudine, direttamente al Ministero-Levadife, U. V. C. O. C., richiesta di distacco di altri obiettori in sostituzione dei congedabili.

Dette istanze di collocamento in congedo anticipato, e le eventuali dichiarazioni di rinuncia, dovranno essere urgentemente trasmesse dai Comandi di cui sopra allo stesso U. V. C. O. C. del Ministero per l'adozione del provvedimento.

p. IL MINISTRO
 IL DIRETTORE GENERALE
 Michele Pizzullo

EVASIONI CELEBRI LA FUGA DALLA CENTRALE NUCLEARE

Dal "GAZZETTINO PER LA COLONIA", mensile trilingue (americano-tedesco-italiano) per l'identità sarda, Fondato nel 1980.

Febbraio 1980. Tra qualche mese un gruppo di operai specializzati, capeggiati dall'equipe tecnico-scientifica del professor Sputatomin, inizieranno il montaggio della Centrale nucleare promessa nel '78 dall'on. Andreotti, considerata una vera e propria manna del cielo da tutti i sardi, che rischiavano di trovarsi al lume di candela come i propri antenati pastori in seguito all'abbandono delle miniere di carbone del Sulcis-Iglesiente.

Questa cattedrale nucleare verrà innalzata qui, nel centro-sud della Sardegna per poter avere un collegamento diretto con gli amici militari tedeschi ed americani, molto più sensibili dei sardi in tema di ordine pubblico e di rispetto del nuovo ambiente naturale, creatosi in seguito allo scoppio sotterraneo di una bombetta atomica in prova al largo di Capo Teulada.

La realizzazione della centrale nucleare servirà a dimostrare come le dicerie di un gruppuscolo di radicali, antinucleari e filosolari siano tutte fandonie. "La centrale nucleare -ha dichiarato il professor Sputatomin- sarà sicurissima, senza pericoli di inquinamento, escluso attentati, incidenti al reattore, fughe radioattive, comunque imprevedibili". Ha anche aggiunto nel suo chiaro latino: "Errare Humanum est, inquinare altretantum".

Aprile 1980. E' iniziata la fase finale del montaggio della centrale atomica, dopo giornate di sano lavoro, condotto con tutte le precauzioni del caso e secondo legge: pare che si siano ammalati solo 5 tecnici e operai al giorno, al contatto col materiale radioattivo (ma il progresso ha sempre avuto le sue vittime e i suoi eroi) a loro verrà assegnata una medaglia d'oro al valor militare su cui sarà scritto "Per gli ami-

ci dell'Atomo sacrificatisi per la Patria e per il Progresso".

Terminata la costruzione della centrale si è passati all'inaugurazione ufficiale, con picchetto di onore dei militari, di Andreotti, delle autorità americane e canadesi. In rappresentanza degli indigeni sardi sono intervenuti gli on. Cosiga (ministro per le relazioni con le colonie), Segni, Pazzaglia e il capo della polizia Coronas accompagnato da una scorta di 20mila militi.

Un gruppuscolo di 30mila sardi, sobillati da noti estremisti (Pannella, Pinto, Gorla) rumoreggiava al di fuori della recinzione installata per proteggere le autorità e innalzava strani cartelli con scritte incomprensibili, tipo: "A foras centrale dae sa Sardigna".

ro opinioni (e poi qualcuno osò ancora sostenere che non vengono tutelati i diritti di libertà sanciti dalla Costituzione!).

Ma i soliti facinorosi (radicali, demoproletari, anarchici e nonviolenti) non paghi di questa magnanimo concessione, hanno immediatamente ricostituito il comitato che ha promosso un referendum antinucleare. Il partito socialista, dietro pressioni dell'on. Tocco, ha lasciato i propri sostenitori "liberi di aderire all'iniziativa" mentre repubblicani, socialdemocratici e comunisti (storicamente contrari al referendum) si sono associati al comunicato congiunto DC-MSI che condanna "quanti tentano di diffondere notizie false e tendenziose sul nucleare e di



Proprio durante l'inaugurazione c'è stata una fuga di gas radioattivo; immediatamente è stata fatta evacuare la zona A (delle Autorità) mentre la zona nella quale sostavano gli antinucleari non è stata evacuata per non impedire agli estremisti di manifestare le lo-

seminare il panico". Il partito comunista ha definito "qualunquista e fascista" il tentativo di "certi sconsiderati antinucleari di addebitare la responsabilità dell'accaduto al regime nucleare".

FUGGE A PAG. 13

TUTTI IN CASERMA: IN FILA PER TRE!

I militari. Non sono altro che giovani in gran maggioranza figli di contadini e operai che vengono prelevati dalle loro famiglie dai loro ambienti di lavoro all'età di 19 anni. Quando non ancora hanno una coscienza politica sviluppata e stabile o non sono stati ancora presi da ideologie "sovversive" che si sviluppano maggiormente nel periodo universitario, questi giovani sono facile materia da modellare e sottoporre al lavaggio di cervello. Per accentuare più questo aspetto ci fu la riforma di leva con l'anticipo alla chiamata a 19 anni. In questo modo la "macchina militare" lavora con l'obiettivo di farne degli individui acritici, spolitizzati e che accettano passivamente le regole del sistema. Non parliamo poi in quali condizioni il militare è costretto a vivere nelle caserme, la dove viene sottoposto ad una completa spersonalizzazione, in cui si perde tutto ciò che rende uomini: la coscienza, il sapere, il pensare liberamente, il comunicare, l'aver delle idee, fare esperienze che interessano alla crescita dell'individuo, criticare ecc...

Il merito a tutto ciò riporto alcune parti di una lettera scritta dai soldati della caserma "Giovanni Marini" (Toscana) a dei compagni: "... Pistoia è collegata con Arezzo dove si svolge il CAR, dove la situazione è ancora peggiore perchè le reclute non appena arrivate non sopportano troppo facilmente di farsi comandare da un semplice "coglione". Infatti al CAR sono frequenti casi di ragazzi che tentano il suicidio per la vita opprimente che si svolge...

A Pistoia vivono in camerate squallide. In ogni camerata di 12-13 metri per 5, vivono da 15 a 20 militari con una condizione igienica assurda: questo è uno dei fattori che provoca le malattie contagiose più diffuse nelle caserme come la scabbia, l'epatite virale ed altre...



Basti pensare che per lavarsi bisogna aspettare che aprano l'acqua, ma molte volte si va a mangiare senza lavarsi. Oppure per farsi la doccia, che è prevista due volte la settimana, in 500 ci dobbiamo servire di 10 docce, facendo delle file di ore e trovandole infine tutte sporche per il passaggio degli altri."

Questo che segue è un altro dramma vissuto da un mio amico sotto le armi: "Sono un "aviere" che ha fatto il CAR alla Saram di Taranto. Vorrei denunciare tutto ciò che ho subito con gli altri in 40 giorni di CAR. Dormivamo su materassi pieni di buchi e al mattino ci svegliavamo con la schiena tutta indolenzita. Cuscini che sembrano sacchi, e la notte, oltre alle schiere di formiche che ci attraversavano da tutte le parti del corpo, nelle camerate in cui dormivamo c'era un via vai di topi fino al punto che certe volte saltavano sul letto e in quel caso eravamo costretti a dormire con loro. Il rancio era suddiviso in tre turni. Si faceva la fila sotto il sole di Agosto, gli svenimenti, per il forte sole, si susseguivano a catena. Ragazzi, che presi da crisi nervosa, abbandonavano la fila e si ritiravano su nelle camerate. Un mio amico (senza padre e con tutti i problemi familiari), per evitare la lunga

coda che ogni giorno si era costretti a fare, stette una settimana con solo acqua. Un pomeriggio stava fumando mi avvicinai e gli chiesi di accendermi la sigaretta col suo mozzicone, la mano gli tremava fino al punto che se non gliela mantenevo io, non sarebbe mai riuscito ad accendermi la sigaretta. La sera dopo svenne perchè denutrito. Un giorno per caso andai in cucina, fu uno spettacolo vedere tre spugne, con cui gli addetti alla cucina lavano i piatti, impregnate da centinaia di vermi a forma di piccoli lombrichi. Un altro giorno mentre preparavo panini per i militari che partivano per i vari reparti, da un sacco del pane uscì un topo enorme. La caserma è abitata anche da cani che danno la caccia a questi topi. Un cane riuscì a prenderne uno e lo mangiò sugli scalini dell'infermeria. Non ci si poteva accostare ai muri perchè pullulavano di zecche di cane. C'era l'adunata delle 4 del pomeriggio che praticamente non serviva a niente. Ovviamente anche qui svenimenti a catena. Lascio decidere a voi se un militare è un essere umano o un cane che si ciba di topi, che fa lo sciampo con i capelli pieni di formiche e che lava le pentole con spugne piene di vermi."

La prima lettera è stata scritta nel novembre 1977, quest'ultima è di recente '79. Come si vede la situazione non è assolutamente cambiata anzi a volte peggiora. Ed è questo divario che c'è tra un mondo civile che va sempre più avanti e una struttura militare che è rimasta a regole arcaiche

(continua
a pagina 12)

Una provocazione: discutiamo Bergson

"Les deux sources de la morale et de la religion" è stata l'ultima opera pubblicata, nel 1932, da Henri Bergson. Un'opera tanto attesa quanto passata, a mio parere troppo in fretta, nel dimenticatoio. Credo, invece, che una lettura particolarmente attenta e soprattutto priva di preconcetti delle "Due fonti" possa offrire, all'uomo contemporaneo, preziose e feconde riflessioni.

La morale e la religione rappresentano, per il filosofo francese, i due aspetti dell'attività umana che partecipano in maggior misura di quella semplice unità che deve trovarsi anche all'origine della vita, unità semplice e dinamica denominata "slancio vitale".

Come le norme morali derivano da due fonti ben distinte (anche se in concreto mescolano i propri effetti) quali la pressione sociale e lo slancio d'amore, così nella vita religiosa si distinguono una religione statica ed una dinamica.

Come in morale, da un lato, abbiamo norme coercitive valevoli alla conservazione della società "chiusa" e, dall'altro, troviamo degli uomini che col proprio insegnamento, con la propria testimonianza, portano direttamente il nostro animo ad una "morale aperta", il cui scopo è la fratellanza di tutti i viventi; così, nella vita religiosa, si distinguono una "religione statica" da una "dinamica". La prima trae forza da una funzione fabulatrice con cui la umanità cerca di erigere una barriera

dagli eventi dannosi che potrebbero derivare dall'intelligenza, la seconda, chiamata anche "misticismo", è la religione di coloro che si ricongiungo-



no all'"elan vital". Particolarmente affascinante è la tesi per cui è Dio ad "aver bisogno" dell'uomo, per amarlo di quello stesso amore che lo ha spinto alla creazione.

"E' evidente - scrisse Watkin nel 1941 - che Bergson voleva sollevarci al di sopra del raziocinio, non farci abbassare al di sotto di esso".

E Jankélévitch centrò il problema quando, nel 1933, scrisse che tra la morale statica (e quindi anche religione statica) e la morale dinamica (e quindi anche religione dinamica) non poteva esserci alcuna transazione, ma vi doveva essere solo un salto qualitativo: "il passaggio richiede una conversio-

ne, una katabolè". L'estasi del "mistico" non è follia ma il massimo dell'esperienza di amore verso la realtà divina.

La morale e la religione dinamica non ci danno più l'effimero benessere della tecnica, ma danno all'uomo la concreta possibilità di liberarsi dal mondo del "prestabilito", emancipando il pensiero dal cervello e catapultando l'uomo in un'autentica dimensione di gioia.

Scrive splendidamente Bergson: "Non per i poveri, ma per se stesso, il ricco deve abbandonare la sua ricchezza: beato il povero "nello spirito".

Quello che è bello non è di essere privato, e neanche di privarsi; è di non sentire la privazione.

L'atto col quale l'anima si apre ha per effetto di allargare e di innalzare alla pura spiritualità una morale imprigionata e materializzata in formule: questo diventa allora, in rapporto all'altra, qualcosa come l'impadronirsi istantaneo di un movimento".

Certo, ad essere onesti, non possiamo esimerci da alcune note critiche. Ci sembra infatti troppo frettoloso dire che il buddismo, per esempio, ha ignorato "la dedizione totale e misteriosa di se stessi"; così come discutibile è dire che è "il pessimismo che ha all'India impedito di giungere fino al termine del suo misticismo, perchè il misticismo completo è azione" e quindi attivo. Che dire allora dello Zen, alla cui base vi è proprio la vita nella sua forma più piena? Limitiamoci, però, parafrasando il noto detto, "a dare a Bergson quel che è di Bergson" concludendo con le sue, forse amare, parole di speranza: "L'umanità geme, semischiacciata dal peso del progresso compiuto. Non sa abbastanza che il suo avvenire dipende da lei".

La naia = Repressione

(da pagina - 11 -

e incredibili, oltre al rifiuto che ci può essere di questa istituzione per motivi politici e di principio, che aumenta sempre più nei giovani di leva disadattamento e reazioni psicologiche negative. I giovani sentono l'ambiente e la vita militare come ad essi estranea e nemica. Perciò in tutti i modi deside-

rano combatterla o venirne fuori. C'è chi non ce la fa a resistere e tenta allora la via del suicidio vista come possibilità estrema di liberazione. E' un modo di "liberarsi" certamente tragico e assurdo, ma è un modo il cui uso va sempre più crescendo nelle caserme.

Gianni di Rutigliano (Bari).

Francesco Pullia

Andiamo a caccia... DI SUONI

Mi piace scrivere ciò che penso degli uccelli che colorano il nostro cielo come mille colori, mi piace sapere che nei boschi, sulle montagne, dei caprioli, dei cervi, delle gazzelle, saltano e corrono liberi in un paradiso terrestre qual'è la natura.

Ma, ahimè, quale pericolo per delle povere creature ignare dell'egoismo degli uomini, mi si rattristisce il cuore al pensare che basta una folle decisione di un uomo e bang! bang!, decine e decine di uccelli cadono morti, e

forse con essi, la loro specie.

No, proprio non mi rendo conto, perchè l'uomo debba essere così violento, verso ciò che di più indifeso vi è al mondo... Che male fa all'uomo una gazzella?!

Nessuno, anzi gli dà il piacere di vedere l'agilità, l'eleganza della sua figura muoversi in un giardino di verde e profumata genuinità.

Ora mi rivolgo a voi, cacciatori, la vostra passione, il vostro sacrificio (so che vi alzate molto presto alla mattina per

andare a caccia), avrebbero un significato bellissimo se le vostre tasche di cuoio fossero sostituite da registratori, per aver per sempre il canto degli uccelli con voi... Vi vorrei tanto bene se al posto del vostro fucile, ci fosse una macchina fotografica o una cinepresa, forse anche voi apprezzereste che è molto più bello avere delle immagini perenni di uccelli che volano liberi, sereni, di stambecchi che non conoscono la paura dei fucili... che una borsa piena di uccelli che a causa di un forellino rosso fatto loro nel petto, hanno perso la libertà, per le mani di esseri che tuttora lottano per essere "uomini liberi".

Io sono certa che qualcuno capirà ciò che vorrei, e qualche uccello sarà risparmiato per questa mia lettera... mi sentirei un po' più sicura che finalmente la libertà esisterà anche per gli animali.

Lidia Cangianiello

Rieccoci con



da pag 10

Per quanto riguarda la possibilità di altre fughe radioattive, il prof. Sputa tomin ha assicurato che la situazione è sotto controllo, nel senso che in ogni caso le persone contaminate potranno essere trasportate in poche ore al più vicino ospedale e trovare una prenotazione per un posto-letto entro qualche settimana.

Frattanto i radicali e gli altri estremisti hanno cominciato a diffondere volantini scritti in sardo; alcuni di essi trovati in possesso di altro materiale antinucleare, altamente inquinante e contagioso, sono stati fermati e rilasciati, in quanto non era proprio possibile denunciarli per istigazione a disobbedire alle leggi.

Il 14 si sono verificati altri malesseri tra la popolazione, preoccupano le condizioni del vescovo che è andato a visitare i malati. A Perdasdefogu ed in altri paesi sono stati segnalati casi di bambini nati malformati; le autorità sanitarie hanno pensato che fosse opportuno ricoverarli nell'ospedale de La Maddalena, in quanto qui è maturata una no-

tevole esperienza di casi di questo genere (pare che grossi pesci sottomarini, provenienti dall'America, abbiano portato questo male sconosciuto nelle acque dell'arcipelago maddalenino).

I malati sono continuati ad aumentare, nonostante che anche il prof. G. Berlinguer si prodighi nelle cure; l'orda vandalica sarda è infuriata contro tecnici e politici. È stato deciso quindi di chiamare un personaggio influente e di spicco per tranquillizzare gli animi.

Così il 12 maggio è arrivato l'on. Boddu per un comizio. Il presidente del consiglio regionale ha tentato di convincere la popolazione che, nonostante tutto, la centrale nucleare è necessaria e che non c'è alcun pericolo. La situazione a questo punto precipita: i sardi sembrano impazziti, cominciano a sfasciare il palco dal quale parlava l'on. Boddu che invitava i manifestanti ad allontanarsi. Le forze dell'ordine, al comando del generale Perlachies, decidono di far passare per le armi chiunque non rispetti l'ordine; così la maggior parte dei manifestanti si allontanano; sul posto rimangono solo alcuni

poliziotti travestiti da autonomi. Iniziano le prime sparatorie intorno alla centrale e si registrano morti anche tra i tecnici, raggiunti dalle pallottole "vaganti" della polizia. I militari, impazziti, si sparano tra loro, Giordina Masia, una ragazza di Perdasdefogu, simpatizzante della nuova sinistra, è stata colpita da un proiettile di presunti autonomi, ed è morta tra le braccia di Antoni Puddu, il suo fidanzato, che secondo gli inquirenti potrebbe essere l'autore dell'efferato delitto. L'Italia democratica ha conosciuto dopo tre anni un'altra 12 maggio, giornata nella quale è stata smascherata l'opposizione radicale.

Il 20 giugno si è tenuta la consultazione per il referendum sulle centrali nucleari. Pare che oltre il 60 per cento dei cittadini (tutti terroristi?) sia contraria all'energia nucleare di pace.

Guido Ghiani

Con poco viviamo a Stromboli

Con la posta è arrivato Satyagraha, un articolo di Pietro Basilicò mi interessa (Satyagraha maggio 1979). E' una voce dall'altro versante dell'isola, Basilicò parla della sua isola. Il primo stimolo, è stato, tracciare forte un frego rosso, sotto la parola mia. Più avanti, egli parla di solitudine, di solitudine e di abbandono. Senza dubbio Basilicò si sente solo. E il suo modo di esprimersi, altro non è che la conseguenza della sua accorata solitudine.

Noi invece, siamo tanti, siamo una folla, siamo famiglie. Intere famiglie fatte di donne, uomini, vecchi e bambini e ancora bambini che nascono. Tutti operosi, operosi e attivi come formiche. Vero è, che il turismo ci ha abbastanza travolti. Ma quegli stessi che lavorano come muratori a costruire case per i villeggianti trovano anche il tempo di piantare la cavolina per l'inverno. Quegli stessi che partono la mattina alle 6, con le loro barche per il giro dell'isola coltivano un orto, impiantano una nuova vigna,

E' vero che i vecchi sono l'ultima generazione di contadini. Ma ci sono i giovani. La nuova generazione di contadini che incomincia. E poi ci siamo noi, emigrati dalla città per mancanza di aria e di spazio noi che a tentoni, abbiamo provato a rimuovere la terra. Abbiamo provato ad essere anche contadini. Abbiamo incominciato col tagliare le canne (che ormai invadono l'isola) guadagnando metro dopo metro un po' di terra. Oggi, nonostante

gli sforzi, i nostri orti, non sono certo rigogliosi, ma Stromboli non è Campagna Felix, eppure qualcosa si raccoglie. Dal mare si attinge ancora per sopravvivere. Forse il segreto è proprio questo. Non vivere la divisione del lavoro intellettuale da quello manuale. Ma fonderlo, amalgamarlo, allora si continua. Si continua, anche se non verrà altra gente che viva questa realtà, anche se l'isola è pure dei turisti. Si continua, perchè la nostra isola, non con



segnalazioni

WISE N. 3
E' uscito Wise N. 3 Occorre richiederlo a: Wise - Via Filippini 25/A - 37100 Verona.
L'abbonamento annuale a questa rivista costa L. 2000 da versare sul ccp 28/19547 intestato a MAO VALPIANA Via Tonale 18 - 37100 Verona.
E' una rivista antinucleare!!!!



APPELLO AGLI ANARCHICI NONVIOLENTI.

In Italia gli Anarchici-Nonviolenti sono rarissimi, tutta la Stampa anarchica ufficiale NON è anarchica-nonviolenta e articoli di anarchici-nonviolenti (salvo rarissimi casi) non ne pubblica. Quindi invitiamo tutti i compagni interessati al convegno su Anarchia e Nonviolenza ad organizzare una riunione nazionale preparata da più compagni e gruppi che si richiamino all'anarchismo nonviolento e partecipare al dibattito servendosi anche di Satyagraha.

Per garantire il successo del convegno "Anarchia e Nonviolenza" invitiamo tutti i compagni a partecipare non solo al dibattito ma anche alla preparazione dell'organizzazione del convegno. Centro Studi "Hem-Day" - Via Tittoni 5 - 00153 Roma.

AMNESTY INTERNATIONAL
1979 Anno Internazionale del Fanciullo. Amnesty ha curato un opuscolo con tenente casi documentati di bambini scomparsi in Argentina e Sudafrica. La vendita serve a finanziare le campagne di Amnesty.
Costa L. 500- richiedere in redazione.



MANIFESTI
Sono disponibili delle gigantografie di SCHUMACHER e CAPITINI formato manifesti (70x100).
Costano L. 500 cadauno. Oltre le 10 copie L. 350.
Richiedere a: BEPPE MARASSO
Via Castello 12 - 10010 Albiano (TO).



AMNESTY INTERNATIONAL
I gruppi Amnesty International di Cagliari e Torino hanno curato un opuscolo su: Imprigionamento di Obiettori di Coscienza in paesi della Europa Occidentale.
Costa L. 500 - richiedere in redazione.

ta solo d'estate. L'estate per noi è una parentesi, sovente il denaro è protagonista: Il Marco dice Basilicò, Il Marco e la Lira!!! Anche la nostra Lira!
E' in Lire che si vendono case, è in Lire che si vende tutto ciò che il turista compra. Basilicò dice: "Anche l'uomo?". Comprano soprattutto aria!!
E compreranno aria finchè questa ci sarà. E ci sarà aria finchè l'uomo non si venderà, finchè l'uomo non distruggerà tutte le isole. Non per noi, noi siamo uccelli migratori, ci sposteremo sempre, ovunque ci sarà un angolo di paradiso. Ma per l'uomo. L'uomo non è in vendita. L'uomo che non ha prezzo. "L'uomo" che nessun marco può comprare.

Elvira Pirozzi

Giovanni Maresca

Conferenza regionale sull'energia

Nei giorni 19 e 20 ottobre, organizzata dalla Regione Piemonte, si è tenuta a Torino una conferenza sull'energia. Invitati di "ruolo" sono stati Francesco Corbellini presidente dell'ENEL, Umberto Colombo presidente del CNEN, Giacomo Elias del CNR, Edgardo Curcio dell'ENI, Boris Saitceviski direttore della centrale di Malville (Francia), Stelio Villani della CEE Giovanni Naski del CNEN. Unica voce di dissenso ai sopracitati responsabili della politica filonucleare in Italia il Prof. Francesco Pocchiarri dell'Istituto Superiore di Sanità. Una conferenza che rischia di diventare un carosello dimostrativo della "necessità del nucleare". Su pressione e minacce del Comitato Regionale per il Controllo delle Scelte Energetiche, la Regione ha esteso gli inviti a parlare facendo intervenire quali "esperti" e portavoce del "dissenso al nucleare" il Prof. Massimo Scaglia, il Prof. Virginio Bettini, il Prof.

Gianni Mattioli, il Prof. Enzo Tiezzi, il giornalista Mario Fazio, il Sig. Gigi Loiacono.

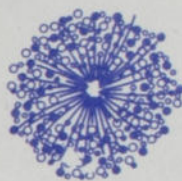
La conferenza è diventata così un momento di scontro di tesi contrapposte, sono emerse le "menzogne" dei signori dell'atomo, si è ridicolizzato con argomentazioni nuove e novità di indagine i fattori di sicurezza e le famose "soglie di tolleranza" riportate dal

la installazione di centrali nucleari in Piemonte.

Gli atti della conferenza sono disponibili presso la Regione Piemonte (Via Alfieri 15 - Torino) e possono essere richiesti, vengono ceduti a prezzo di costo.

Al termine del corteo antinucleare, ci sono stati diversi interventi portando così gli effetti della conferenza in mezzo alla gente.

Federico Racca



RENDENDOCI CONTO DELLE LEGITTIME ASPIRAZIONI DEI TELESPECTATORI AD UNA CORRETTA INFORMAZIONE SUL PROBLEMA NUCLEARE, ABBIAMO ORGANIZZATO UN DIBATTITO TRA ALCUNI INSIGNI ESPERTI DEL SETTORE: IL PROFESSOR FELICE IPPOLITO, IL PROFESSOR FELICE IPPOLITO E IL PROFESSOR FELICE IPPOLITO!



CNEN. Sono seguiti anche altri interventi, soprattutto sulle fonti alternative. Il comitato per il controllo delle scelte energetiche ha infine fatto un corteo (sabato 20) a cui hanno partecipato oltre un migliaio di persone per ribadire la opposizione al nucleare e contestare il fatto che la conferenza fosse a "inviti" escludendo così di fatto il pubblico. Da parte del Partito Radicale è stata attuata una mini-contestazione per il non-accoglimento della richiesta di referendum consultivo sul-

Mozione Femminile

(continua da pag.2)

Non pretendiamo qui ora, di dare una risposta al perchè questo avviene, poiché le risposte sono molteplici, si potrebbe parlare dell'educazione che abbiamo avuto o di 1000 altri motivi che già sappiamo. Abbiamo però di fatto delle notevoli potenzialità, capacità di rapporti umani, capacità di comprensione, ascolto, servizio, ma molto spesso non abbiamo la coscienza di questo potere, di questa potenzialità se non riusciremo ad acquistarla e gli uomini non ci aiuteranno in questo rinnovamento in un "nuovo uso" di queste capacità, sprecheremo sempre questi doni.

Vogliamo sperare che almeno all'interno del nostro movimento si sviluppino dei modelli alternativi, "solari e socialisti" anche nei nostri rapporti, primo tra tutti il rapporto fondamentale uomo-donna. Se è vero che il primo ambito nel quale si vive la nonviolenza è quello dei rapporti, cerchiamo tutti di metterci in crisi, di liberarci dai vecchi schemi a cui siamo affezzionati perchè spesso ci fanno comodo. Se non cambiamo i nostri rapporti, sarà solo una utopia pensare di risolvere i problemi sociali, i conflitti di classe, i problemi politici, con la nonviolenza: semplicemente al momento giusto non ne saremo capaci.

(letta da Marta Campiotti)

SEGNALAZIONI

ROVIGO

Il coordinamento obiettori di coscienza polesani sta cercando materiale per la informazione su obiezione, servizio civile e antimilitarismo. In particolare ci interessano, audiovisivi, diapositive, filmati, cassette e mostre. Scrivere a: Giolo Paolo - Via Bonifacio 21 45100 Rovigo - (Tel. 30488).



M. I. R. - Bologna.

Ha curato l'uscita di due ciclostilati e una cassetta musicale.

1) Gli accordi di Mosca (come venne giocata la resistenza nonviolenta in Cecoslovacchia nel 1968). Di J. M. Muller, Costa L. 400 - oltre le 20 copie L. 200.

2) Canzoni (cantare e lottare per riconciliare). Costa L. 200 - oltre le 20 copie L. 150.

3) Dulcis in fungo (cassetta musicale antinucleare di notevole perfezione tecnica). Costa L. 3800.

Richiedere a: PAOLO PREDIERI Via A. Manzoni 25 - 40033 Casalecchio (BO).



MOVIMENTO NONVIOLENTO

È uscito il "Quaderno di Azione Nonviolenta" N. 3. Intitolato: La resistenza durante l'occupazione tedesca in Danimarca. Pag. 28 costa L. 500 cadauno. Oltre 10 copie lire 250. Disponibile in redazione.

Ma questi qua non capiscono nulla

da Carlo Cassola "MA QUESTI QUA NON CAPISCONO NULLA", articolo pubblicato sul n. 2 di Alternativa Nonviolenta:

"Certo, io sono un anarchico, e ho come aspirazione finale la distruzione dello Stato. Non mi sono lasciato sfuggire niente nella foga del discorso. Ma mi contenterei di veder eliminata la struttura statale più pericolosa e dannosa: quella militare. Per raggiungere questo obiettivo, c'è bisogno del concorso delle masse marxiste e cat-

toliche. Perciò io dico ai compagni anarchici: continuate pure a fare la vostra battaglia contro lo Stato, ma non sperate di aver successo. Vi mancherebbero gli alleati. Per parte mia preferisco condurre una battaglia parziale, che tuttavia è la più urgente e la sola che possa permettere la formazione di un fronte comune comprendente libertari, marxisti e cattolici. La tesi che ho sempre sostenuto è che, se il mondo è minacciato di distruzione, la necessità di salvarlo passa avanti a tutto. Pur di salvare il mondo, si

deve correre il rischio di vedere insediati ai posti di comando i nostri peggiori nemici. L'ho scritto, suscitando le ire di chi non sa ragionare: "Meglio neri che morti, meglio sudditi di Amin che morti". E lo ripeto qui: se la pace è diventata il bene supremo, da salvare a qualsiasi costo, anche la libertà diventa un valore secondario. Bisogna esser pronti a SACRIFICARLA.

Questo estratto dall'articolo sopracitato è stato curato da:

Alternativa Nonviolenta
redazione del Piemonte.

MATERIALE DISPONIBILE

I MITI DELL'AGRICOLTURA INDUSTRIALE - L'industrializzazione della agricoltura come causa della fame nel mondo - di F. M. Lappè e J. Collins - Pag. 64 - L. 1800.

WOWOKA - Il messaggio rivoluzionario dei nativi americani (raccolta di testi sui cosiddetti "Indiani", Pag. 144 - L. 3500.

SACCO E VANZETTI: GIUSTIZIATA LA LIBERTÀ - La vicenda dei due anarchici, nei fatti e nelle battaglie per la riabilitazione, con lettere, fotografie e documenti inediti - Pag. 300 - L. 3500.

ANTICHE COME LE MONTAGNE - di M. K. Gandhi. La vita e il pensiero di Gandhi completo di bibliografia - Pag. 264 - L. 4000.

IL MESSAGGIO DI ALDO CAPITINI - Antologia degli scritti - Pag. 256 - L. 8000.

TEORIA DELLA NONVIOLENZA - Scritti di Aldo Capitini - Pag. 47 - L. 700.

LE TECNICHE DELLA NONVIOLENZA - Di Aldo Capitini - Pag. 204 - L. 2000.

L'OBEDIENZA NON È PIÙ UNA VIRTÙ - Di Don Lorenzo Milani - Pag. 40 - L. 700.

DIFESA ARMATA O DIFESA POPOLARE NONVIOLENTA? - a cura del Movimento Nonviolento - Pag. 18 - L. 300.

IL SATYAGRAHA - definizione di violenza e nonviolenza nei conflitti sociali - di Giuliano Pontara - Pag. 24 - L. 500.

LA RESISTENZA CONTRO L'OCCUPAZIONE TEDESCA IN DANIMARCA - di J. Bennet - Pag. 28 - L. 500.

ENERGIE LIBERE - manuale per l'autogestione energetica - Pag. 56 - L. 1000.

DAL MILITARE AL SOLARE - esperienze di una riconversione - Pag. 32 - L. 500.

IL VANGELO DELLA NONVIOLENZA - La nonviolenza è un precetto essenziale per un cristiano? - di J. M. Müller - Pag. 216 - L. 3600.

MARXISMO E NONVIOLENZA - atti del convegno di Firenze del 1975 - Pag. 256 - L. 3500.

UNA NONVIOLENZA POLITICA - una analisi e una risposta adeguate per un confronto politico verso un socialismo autogestionario. Pag. 140 - L. 2500.

GLI ADDITIVI ALIMENTARI - come leggere le etichette. Quaderno di autodifesa alimentare. Pag. 40 - L. 800.

LE CARCASSE DEL BUON DIO - di Vincenzo Rizzitiello - un insieme di pensieri e riflessioni contro la politica del "mangia-mangia" per una scelta vegetariana. Pag. 64 - L. 1000.

PARADISO ATEO - di Vincenzo Rizzitiello - una fantasia di immagini scritte. Per una scelta vegetariana. Pag. 28 - L. 1000.

N. B. I prezzi indicati sono comprensivi delle spese di spedizione. Per ricevere questo materiale è sufficiente versare l'importo dovuto sul ccp 257105 intestato a Satyagraha - Torino, specificando in modo chiaro la causale. Si rammenta che i testi segnalati in precedenti elenchi e che ora non compaiono più nella lista, possono essere richiesti con RISERVA perché il quantitativo a nostra disposizione è in via di esaurimento.



SATYAGRAHA - Direzione e amministrazione: Via Venaria 85/8 - 10148 Torino, Tel. 296201-218705.
Abbonamento triennale: minimo 9000.
Abbonamento annuale: minimo 3000.
Conto corrente postale 257105.
Stampato da "Comunecazione" (BRA), Direttore Pietro Pinna, Registrazione del tribunale di Torino N. 2252 del 22/5/1972.
Spedizione in abbonamento postale: gruppo III/70.

Sig.
Beppe MARASSO
Via Castello 123
10010 ALBIANO (TO)